

**IL MISTERO
DELLA GAY-BOMB
AMERICANA**

28 GIUGNO 2007 | N. 26 - ITALIA EURO 1,90

GENTE

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ, SPETTACOLI E CULTURA

BRAMBILLA EREDE DI BERLUSCONI?

Foto esclusive



**Il commissario
Alessandro
Preziosi**



LA MODA VA IN MOSTRA



AUTENTICHE RARITÀ
Questi sono tutti vestiti d'epoca autentici. Da sinistra, un abito della seconda metà del '700; un modello da sera di Irene Galitzine, copiato da un abito di Dior. Sopra, due tubini di Balestra del 1967.

zata e mi ha stretto la mano dicendo: "Piacere, Loren". Certi attori di oggi è un miracolo se salutano.

La Sartoria Farani ha realizzato anche abiti per *Marie Antoinette* di Sofia Coppola, *Pirati* con Johnny Depp... «Del primo abbiamo cucito tutti gli abiti maschili. Per il secondo... non ricordo».

È un vezzo? «Ma no, è che lavoriamo sempre tantissimo. Pensi che tempo fa sono andato al cinema a vedere *Il patriota* di Mel Gibson. Guardandolo ho notato qualcosa di familiare nei costumi. Quando sono tornato in sartoria l'ho detto alla mia collaboratrice che mi ha guardato stupita e mi ha risposto: "Certo che sono familiari, li abbiamo fatti noi!"».

Patrizia Rusconi G

presentò sul set con i suoi vestiti. Erano talmente belli che Burton volle indossare soltanto quelli».

Una bella soddisfazione, ma c'è stato qualcuno che vi ha fatto disperare? «Lisa Gastoni, in un film in cui doveva essere una suora, volle la tonaca in cachemire».

E in tempi più recenti? «Non mi piace parlar male, ma posso dire che su certe attrici ho messo la croce sopra. Vi assicuro,

però, che i grandi sono grandi sempre. Per esempio, un paio di anni fa ho fatto i costumi per il film di Lina Wertmüller *Pomodori ripieni e pesci in faccia*. Confesso che ho accettato il lavoro perché c'era Sofia Loren: era l'unica grande diva che non avevo mai vestito e sarebbe stata la realizzazione di un sogno. Quando sono arrivato in sala prova, le sono andato incontro per salutarla e lei, con signorilità, si è al-

PER SAPERNE DI PIÙ

- **Costumi a corte - Le collezioni della Sartoria Farani al Castello Odascalchi di Bracciano** fino all'11 novembre.
- **Orari:** 10-12; 15-18.30. Lunedì chiuso.
- **Ingresso:** 7 euro.
- **Catalogo:** 35 euro (Electa).



Per saperne di più chiama:
848 800 744
 www.euviv.it

LA TUA PENSIONE NON BASTA?

Se hai almeno 65 anni e sei proprietario della tua abitazione, per te oggi c'è il nuovo prestito vitalizio senza rate, che ti aiuta a goderti la vita in serenità.

Avviso pubblicitario. Consultare i fogli informativi disponibili presso le nostre sedi o rivolgersi direttamente alle filiali di acquisizione. Sono un esempio. Esempio: il numero 848800744 del telefono negli interurbani Bracciano presso l'ufficio Banchiere del Credito (C.A.P. 00187) del C.C. 1. Numero Verde 848800744 (ore ufficio). Assistenza telefonica: tutti i giorni dalle 8 alle 20, il venerdì dalle 8 alle 18, il sabato dalle 9 alle 13, il venerdì e il sabato dalle 9 alle 13, il venerdì e il sabato dalle 9 alle 13.

EUVIS
 Finanza per la terza età.

LA MODA VA IN MOSTRA

Dal 1962 il celeberrimo atelier romano realizza costumi di scena per il cinema e il teatro. Sono veri i capolavori di artigianato, che sono stati indossati da divi come Richard Burton, Jane Fonda e Philippe Leroy. Accanto a questi si possono ammirare anche preziosi abiti d'epoca

di **Patrizia Rusconi**

Non potevano che aprire le porte di un castello per riuscire a dare la giusta scenografia agli abiti della Sartoria Farani, una delle più famose del mondo dello spettacolo. E così, autentici gioielli in sete e velluti con intarsi di preziosi pizzi e ricami sono esposti fino all'11 novembre al Castello Odescalchi di Bracciano (Roma). Tutti costumi che sono stati indossati da divi internazionali per calcare le scene di teatri lirici e di prosa o di film celeberrimi. Qualche nome? Richard Burton, Philippe Leroy, una super-sexy Jane Fonda in *Barbarella*... «A dire la verità quelli della Fonda non avrebbero dovuto essere in mostra», dice Luigi Piccolo, titolare della Sartoria Farani dopo la morte del fondatore, «ma me li hanno chiesti a gran voce». Ed ecco il famoso abito di vetroresina indossato da *Barbarella*, una specie di corazzina nera che ne sottolineava le belle forme come una guêpière. «Per realizzarlo», continua Piccolo, «Farani ha dovuto fare il calco di gesso del corpo dell'attrice, compreso il seno. E ora questo calco dov'è?» «Ce l'ho io e lo conservo con cura».

«Per un film in cui interpretava una suora, Liza Gastoni volle la tonaca in cachemire...»

Un bel pezzo da collezione... «Già, ma mettere in mostra questo costume ha richiesto un tour de force. Infatti, la Fonda aveva misure particolari, trovare un manichino adatto per esporre il costume non è stato facile».

Quanti vestiti sono in mostra? «Centodieci, due terzi sono stati creati da noi per il cinema, la lirica e il teatro, un terzo sono vestiti d'epoca. In effetti la mostra me-

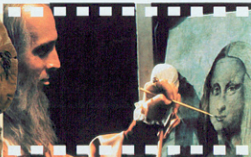
scola abiti di scena ad abiti autentici. Tra questi ci sono alcune rarità di cui vado fiero, come un prezioso vestito della metà del '700, tre della fine dell'800, un piccolo gruppo che abbraccia gli anni tra il 1900 e il 1910. Fino ad arrivare ad alcuni modelli di Renato Balestra del 1967 che ho scelto per i colori straordinari».

Ma chi era Piero Farani, il fondatore dell'atelier? Nato in provincia di Piacenza nel 1932, dopo una breve parentesi come attore radiofonico a Torino, negli anni '50 si trasferì a Roma in cerca di fortuna e cominciò a frequentare l'ambiente teatrale. E lì fu letteralmente colpito da un innamoramento per gli abiti di scena, tanto da farne un mestiere. Nella capitale conobbe Fellini, Zeffirelli, Paolo Poli, Volonté, i più bravi registi e attori del momento, ma soprattutto il grande costumista Danilo Donati, con cui cominciò un lungo sodalizio.

Così, nel 1962, nacque la Sartoria Farani, alla quale, negli anni '80 si aggiunse Luigi Piccolo, che ne è diventato l'erede, dopo la scomparsa del fondatore, nel 1997. Dalla loro sartoria escono da quasi mezzo secolo abiti straordinari. Ma quanto tempo ci vuole per prepararne uno? «Tanto, e spesso dobbiamo fare pazzie per riuscire a consegnare puntuali. Farani mi raccontò che uno dei costumi di Ri-



I COLORATISSIMI CLOWN DI FELLINI
A sinistra, una scena tratta dal film *I clowns* di Federico Fellini (1971). Qui sopra, i costumi realizzati dalla Sartoria Farani. Il secondo da sinistra è ricoperto di paillettes di madreperla.



L'ABITO DI VELLUTO DI LEONARDO
Sopra, Philippe Leroy è il protagonista nel film di Renato Castellani *La vita di Leonardo* (1972). A sinistra, uno dei costumi: un farsetto e ginnello in velluto di lino. La camicia è in cotone grezzo.



LA CORAZZA DI BARBARELLA

Una sensuale Jane Fonda in *Barbarella*, di Roger Vadim, del 1968. Per realizzare questa corazza in vetroresina, Farani ha dovuto fare il calco di gesso del corpo della star.

chard Burton nella *Bisbetica domata* di Zeffirelli fu finito in auto mentre andavano a consegnarglielo a Cinecittà. Era una giacca in velluto a nido d'ape, in cui il tessuto plissettato viene pizzicato con piccoli punti. Tutto a mano, immaginatevi che cosa ci vuole...

«Ma, a proposito di Burton e di quel film, vorrei raccontare un piccolo aneddoto. A quei tempi i grandi divi avevano un costumista personale. Per cui, malgrado Zeffirelli avesse deciso che gli abiti del film li avrebbe ideati Danilo Donati e realizzati la Sartoria Farani, quelli delle due star dovevano essere fatti da Irene Sharriff. A Donati questa cosa non andò giù e allora, quasi per dispetto, decise che i costumi di Burton li avrebbe fatti lo stesso, di nascosto. Così, insieme con il nostro tagliatore Benito Trochei, spio dal buco della serratura del camerino le forme dell'attore, prendendone a occhio le misure. Il giorno che si cominciò a girare, si ►



GLI SPOSI DI FRANCO ZEFFIRELLI

Richard Burton e Liz Taylor in *La bisbetica domata*, di Zeffirelli (1967). A destra, la camicia in seta di Burton.

